



Scuola dell'Infanzia "SACRA FAMIGLIA"  
Via Marelli n. 10 - 20900 MONZA  
tel. 039/742831

@mail: [info@scuolasacrafamigliamonza.it](mailto:info@scuolasacrafamigliamonza.it)

Scuola Paritaria D.M. 3088 del 05/06/2001  
P.I. 00987140969 - C.F. 85002270156

## RIPERCORRERE LA STORIA

La nascita dell'Asilo Sacra Famiglia, di cui ricordiamo il centenario, s'inserisce nel progetto pastorale del cardinale Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano dal 1894 al 1921, rivolto a consolidare la presenza della Chiesa nell'ambito della vita sociale e dell'educazione, in un decisivo momento di trasformazione che investe la società lombarda fra Otto e Novecento. A questo fine si rendeva necessario un coinvolgimento dell'intera comunità cristiana, a cominciare dalle parrocchie, alle quali era richiesto il maggiore impegno. Il cattolicesimo monzese, sotto la guida di monsignor Luigi Talamoni e grazie alla presenza di grandi figure del clero e del laicato, era pronto a fare la sua parte<sup>1</sup>.

Il cardinale Ferrari riprese lo strumento della visita pastorale, indicandone quattro: la prima si svolse dal 1895 al 1901, la seconda dal 1903 al 1909, la terza dal 1910 al 1914, mentre la quarta iniziò nello stesso 1914 e venne interrotta nel 1920 a causa della malattia dell'arcivescovo. La visita era indispensabile in primo luogo per conoscere la realtà concreta della Chiesa operante sul territorio, soprattutto attraverso i questionari che i parroci erano tenuti a compilare<sup>2</sup>, e quindi per proporre nuove forme di "organizzazione" - termine assai caro al cardinale - ed essere così in grado di rispondere alle urgenze dei tempi nuovi e di quella che veniva avvertita come un'incipiente secolarizzazione. A quest'ultima si legava la sfida socialista, che dalla condivisibile denuncia delle ingiustizie sociali giungeva però a prospettare, nella visione di Ferrari, un modello inaccettabile di uomo e di società.

La parrocchia di San Fruttuoso, allora di San Rocco alle Cascine Bovati, conosceva a sua volta una fase di cambiamento destinata a mutare il suo tradizionale volto rurale. Si trattava di una comunità ricca di storia, fin da quando - sia pure piccola e formata da poco più di duecento persone, dedite al lavoro dei campi - aveva chiesto e ottenuto il 15 giugno 1578 da Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, la costituzione della parrocchia a causa della distanza dal duomo di San Giovanni Battista in Monza<sup>3</sup>. Dedicata appunto a San Rocco, la chiesa parrocchiale si arricchì nel 1778 del corpo del martire Fruttuoso, reliquia donata dal cardinale Angelo Maria Durini - della famiglia dei conti di

---

\_\_\_\_\_!

Monza – che, dopo una prestigiosa carriera ecclesiastica, era spesso ospite dei nobili Calchi, i maggiori proprietari fondiari della zona. Il 16 agosto dell'anno successivo, festa di san Rocco, si svolse la prima "traslazione" delle spoglie del santo, con il caratteristico e inimitabile sfarzo settecentesco: motivo di orgoglio e di identificazione per la comunità, sempre rivissuto in occasione delle successive traslazioni, in genere ogni venticinque anni. Di particolare importanza fu soprattutto quella del 1903, avvenuta alla vigilia della consacrazione della rinnovata chiesa parrocchiale per opera dello stesso cardinale Ferrari il 12 settembre.

Pochi anni prima, il 20 dicembre 1899, il questionario compilato dal parroco Luigi Mariani, in occasione della visita pastorale svoltasi a San Fruttuoso il 15-16 gennaio 1900, descriveva con chiarezza la situazione di una parrocchia che aveva raggiunto i 2.300 abitanti, nella quale alle tradizionali forme dell'associazionismo devozionale – la confraternita del Santissimo Sacramento con i 107 confratelli e le 290 consorelle e le pie unioni dei "terziari", delle "figlie di Maria" e dei "luigini" – si affiancava già una società cattolica di mutuo soccorso, collegata con quella cittadina, che contava una sessantina di membri<sup>4</sup>. Il decreto dell'arcivescovo relativo alla pieve di Monza avrebbe raccomandato per tutte le parrocchie lo sviluppo degli oratori e della dottrina cristiana, nonché la promozione dell'Azione Cattolica "coll'istituzione dei Comitati, dei Circoli e di Mutue".

Il questionario successivo, compilato l'11 febbraio 1909 prima della seconda visita pastorale svoltasi il 28, indicava, accanto a un'iniziale ma preoccupante presenza di socialisti dediti a "discorsi irreligiosi" e alla lettura del periodico "La Brianza", ulteriori e significativi sviluppi: ai 390 membri della confraternita del Santissimo Sacramento, ai 150 "terziari", alle 100 "figlie di Maria" e ai 50 "luigini" facevano riscontro 120 aderenti alla società di mutuo soccorso e già 180 al nuovo Circolo cattolico, su una popolazione salita a 2.500 abitanti<sup>5</sup>. Il Circolo ("Circolo Uomini Cattolici") era infatti sorto nel 1903, per iniziativa dei sacerdoti della parrocchia e di Alfonso Marelli, che lasciò anche qui il segno della sua infaticabile attività<sup>6</sup>. Vi era quindi l'oratorio festivo, "unito alla Chiesa Parrocchiale", e alle associazioni rivolte ai problemi sociali, in linea con le indicazioni dell'arcivescovo e con le molte fondazioni di quegli anni in Brianza e nell'intera diocesi, si aggiungeva il progetto educativo dell'Asilo: "L'Asilo d'infanzia si sta per fabbricarlo, ma non d'erigersi in ente morale".

Asili d'infanzia e oratori per la gioventù costituivano dunque i momenti fondamentali di una pastorale giovanile avvertita con particolare urgenza e il 9 maggio 1909 a San Fruttuoso iniziarono i lavori per costruire l'Asilo infantile e insieme ospitare l'Oratorio femminile festivo. Il 29 aprile precedente, nello studio del notaio Giuseppe Rossi di Milano, il parroco Luigi Mariani, padre Domenico Anghinelli oblato di Rho e Luigi Beretta avevano sottoscritto un atto col quale acquistavano dalla signora Carolina Nova, vedova del possidente Leopoldo Rovida, un appezzamento di terreno di 2.000 metri quadrati, mentre nella stessa circostanza, con un altro atto notarile, il signor Luigi Beretta comperava per sé, dalla medesima signora, i 2.490 metri quadrati collocati a ovest del terreno stesso. In questo modo, come osserva don Tarcisio Colombo nella sua ricostruzione, i tre "diventano a tutti gli effetti i proprietari" del terreno e "si ripromettono di costruirvi un edificio che funga da asilo infantile e da oratorio femminile". Alle spese per l'erezione

---

<sup>4</sup> *Il Circolo cattolico di Monza*, 1909, pp. 1-2.

<sup>5</sup> *Il Circolo cattolico di Monza*, 1909, pp. 1-2.

<sup>6</sup> *Il Circolo cattolico di Monza*, 1909, pp. 1-2.

dello stabile concorse tutta la popolazione del paese, per un importo totale che arrivò a 40.000 lire, e assai generoso fu il contributo dei fondatori: Luigi Beretta offrì 3.600 lire per l'acquisto del terreno, don Mariani 5.000 lire per il muro di cinta e padre Anghinelli la statua della Sacra Famiglia, tuttora presente nella cappella dell'Asilo, da allora in poi luogo di devozione caro a tutti i parrocchiani<sup>7</sup>.

Il 28 agosto successivo era sempre il cardinale Ferrari a benedire l'Asilo e l'Oratorio femminile: si tennero due giornate di festeggiamenti, con la partecipazione di autorità ecclesiastiche e civili, fra le quali monsignor Paolo Rossi, arciprete di Monza, e il deputato onorevole Cesare Nava, fra i primi cattolici eletti alla Camera. Il 25 ottobre 1910 entrarono le prime Suore di Carità - la congregazione fondata dalle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa - e il 3 novembre iniziò l'opera che le religiose avrebbero esemplarmente svolto fino agli anni Ottanta. I compiti delle religiose erano regolati dalla convenzione stipulata a Milano il 21 agosto 1910 dal parroco e dalla superiora generale suor Maria Angela Ghezzi, con la quale l'Istituto si impegnava a destinare "n. 2 Suore e n. 1 Mandataria per la direzione e l'insegnamento nell'Asilo infantile di Cascine Bovati", secondo un "sistema di educazione dei bambini" ispirato "ai principi della fede e morale cattolica e alle regole di una sana e soda pedagogia". L'Asilo Sacra Famiglia doveva a tutti gli effetti la sua origine alla comunità, che diede vita a una pia unione con il compito di sostenerne l'opera, e al parroco di San Fruttuoso, che ne riferiva puntualmente nel successivo questionario.

Il questionario compilato l'8 agosto 1912 per la terza visita pastorale, svoltasi il 16 agosto successivo, faceva inoltre riferimento a una situazione sempre più segnata dallo sviluppo industriale: la comunità di 2.500 abitanti contava 500 operai occupati nelle vicine fabbriche di Monza e Sesto San Giovanni. Si rafforzava certo la presenza socialista, "rossa" come si diceva allora, ma si consolidava quella cattolica e "bianca", secondo il desiderio di Ferrari: 200 iscritti alla Società operaia di Monza, 100 alla Cooperativa di San Biagio, 200 al Circolo cattolico, mentre alla diffusione della temuta "Brianza" corrispondeva una altrettanto efficace promozione del quotidiano cattolico "L'Italia" e naturalmente del foglio cattolico monzese "Il Cittadino"<sup>8</sup>. Nel 1915, grazie all'opera del coadiutore don Angelo Panigada, queste realtà avrebbero trovato sede in un edificio acquisito dalla nuova Cooperativa "Casa del Popolo", destinata a ospitare anche la compagnia filodrammatica, la banda, la corale, la cooperativa di consumo e quella agricola.

Cresceva ancora l'associazionismo religioso: il parroco Mariani segnalava 100 iscritti e 300 iscritte alla confraternita del Santissimo Sacramento, 500 iscritti alla pia unione del Sacro Cuore, 50 "luigini", 150 "terziari" e 150 "figlie di Maria". Accanto alla chiesa parrocchiale vi era l'oratorio che ora si configurava come maschile, con 150 ragazzi, dopo l'apertura di quello femminile, a sua volta frequentato da 150 ragazze, nei locali appunto dell'Asilo Sacra Famiglia. L'Asilo era ormai avviato e ben 393 risultavano gli iscritti alla pia unione Sacra Famiglia per il suo sostegno, in un evidente legame fra una devozione così sentita come quella alla Famiglia di Nazareth e l'impegno concreto per l'Asilo. Queste sono le parole del parroco relative ai "beni stabili" appartenenti alla parrocchia: "1° Oratorio Festivo Maschile senza ricreazione unito alla Chiesa Parrocchiale. 2° Oratorio Festivo Femminile con ricreazione unito all'Asilo d'infanzia, questo non è ente morale. I

proprietari di questo sono il Parroco attuale Mariani, il M. R. Oblato Signor Anghinelli Don Domenico e il Signor Beretta Luigi”.

Nel questionario presentato il 5 luglio 1918, dopo la quarta visita pastorale svoltasi il 14 giugno precedente, Angelo Panigada, divenuto parroco, descriveva una situazione di grande difficoltà: la vita delle associazioni, a causa dello “stato di guerra”, appariva ridotta “ai minimi termini”. L’Asilo era però in piena attività, con 140 bambini, diretto da tre Suore di Carità<sup>9</sup>.

Il 24 dicembre 1916 era stato approvato lo Statuto in seguito al quale l’Asilo era diventato ente morale con amministrazione autonoma in base al decreto di Tommaso di Savoia duca di Genova, luogotenente generale di Vittorio Emanuele III, dell’11 febbraio 1917. Due aspetti dello Statuto vanno evidenziati: le condizioni espressamente poste dai fondatori e il legame con la comunità che aveva fortemente voluto la realizzazione dell’Asilo. Nell’articolo 1 viene sottolineato l’indirizzo “schiettamente religioso e morale” dell’istruzione, si stabilisce che il parroco *pro tempore* è presidente di diritto del Consiglio di amministrazione, si affida l’istituzione a una congregazione di religiose, che avrebbero potuto essere sostituite da personale laico solo in presenza di serie garanzie di continuità dell’ispirazione originaria, destinando inoltre il locale dell’Asilo, nei giorni festivi, a “ricreatorio per le fanciulle”.

L’erezione in ente morale – ai sensi della legge 17 luglio 1890, nota come legge Crispi, legge certo non favorevole alla Chiesa proprio perché pubblicizzava le opere pie – costituiva comunque una garanzia importante, innanzi tutto per la nuova configurazione giuridica che l’Asilo avrebbe assunto, con la possibilità ad esempio di ricevere lasciti e donazioni, e anche per il riconoscimento degli stessi principi ispiratori, una volta approvato lo statuto con decreto reale. Si trattava di un quadro legislativo che da una parte limitava le prerogative della Chiesa e della società civile, ma dall’altra ne assicurava la continuità delle opere nella nuova veste di “Istituzioni pubbliche di beneficenza” (dal 1923 IPAB, “Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza”): ed era quanto, prima del Concordato del 1929, poteva meglio tutelare le realtà educative per l’infanzia sorte in quegli anni.

Non a caso su questo punto si accende un duro scontro all’interno del Consiglio comunale di Monza, chiamato a esprimere un secondo parere in merito – dopo quello positivo del 19 marzo 1913 durante la precedente amministrazione cattolico-liberale – in seguito all’esame del Consiglio di Stato e del Ministero dell’Interno, con la richiesta di alcune modifiche. Nella seduta del 12 maggio 1916, la nuova Giunta socialista ritiene incompatibile il carattere pubblico dell’istituzione con un’educazione religiosa, presentando una relazione firmata dal sindaco Ezio Riboldi e dall’assessore Ettore Reina. Secondo la cronaca de “Il Cittadino”, essi “vedono nello statuto la preoccupazione non tanto di provvedere a raccogliere, assistere, educare i piccoli bimbi poveri dai tre ai sei anni, sostituendosi così alle famiglie che, costrette al lavoro, non possono dare ai loro piccini tutte le cure necessarie, ma quella invece di assicurare alla istituzione un dato carattere religioso, di salvaguardarne tale carattere in qualunque modo, di impedire che possa comunque essergli tolto in avvenire”. L’ordine del giorno proposto dalla Giunta dichiara “antididattico ogni insegnamento di carattere religioso impartito a bambini dai tre ai sei anni”, deliberando di esprimere un parere favorevole “alla condizione almeno che nell’Asilo vengano pure accolti con rispetto assoluto alla credenza dei genitori, e magari in speciale reparto, anche quei fanciulli le cui famiglie non intendano, per qualsivoglia ragione, coartare la tenera mentalità dei propri bambini a date scuole o

---

credenze". Nella discussione i cattolici replicano vivacemente, soprattutto con monsignor Talamoni e l'onorevole Angelo Mauri, ma la maggioranza mantiene la sua ostilità e con Reina, *leader* storico del socialismo monzese, giunge ad auspicare – sempre secondo la ricostruzione de "Il Cittadino" – che "in qualsiasi asilo o scuola, sia pubblica che privata, venga vietato ogni insegnamento delle religioni positive, anche contro la volontà dei genitori!".

Lo Statuto fu comunque approvato, come si è visto, e trovò la sua attuazione il 17 agosto 1918. I fondatori – il nuovo parroco Angelo Panigada, padre Anghinelli e Maria Beretta, figlia ed erede di Luigi – donarono la proprietà al nuovo ente morale, con l'obbligo di destinarlo in perpetuo a sede dell'Asilo. La donazione fu accettata con atto notarile il 22 marzo 1919. Il 7 aprile 1927 Maria Beretta donò inoltre un appezzamento di 640 metri quadrati di terreno confinante a ovest con l'Asilo, il quale si assunse l'onere di costruire il muro divisorio, mentre Luigi Cerizza donò un altro appezzamento di terreno, di 120 metri quadrati, confinante a nord<sup>10</sup>.

Le tappe successive, alle quali è possibile dedicare solo un rapido cenno, sottolineano ancora lo stretto legame con la comunità di San Fruttuoso, che nel 1933 diventava la denominazione della parrocchia. Anche nei momenti più difficili, l'attaccamento della popolazione al suo Asilo è tangibile: nel 1944 il parroco Giovanni Colombo può riferire della sottoscrizione per l'acquisto di una "moderna cucina elettrica". Molti sono i lavori di miglioramento e ristrutturazione compiuti negli anni Cinquanta, per adeguarsi alle nuove esigenze pedagogiche e sanitarie come pure per arricchire la cappella e la "grotta di Lourdes", lavori sempre generosamente sostenuti dalla comunità, dal contributo del Comune di Monza e della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, da privati benefattori. Di particolare importanza sono le opere avviate nel 1959, con la chiusura della pensilina per mezzo di vetrate in modo da unire i due corpi di fabbrica dell'edificio e altri interventi per le aule e per il salone.

Con il passare dei decenni – in un clima non più conflittuale con le autorità civili e terminato il periodo del fascismo, al quale l'intera comunità si era coraggiosamente opposta – la connotazione giuridica dell'Asilo rischiava di diventare un ostacolo soprattutto per la formalità delle delibere relative a ogni decisione e per il controllo degli organismi di tutela, prima nazionali e poi regionali. Per potersi muovere con maggiore libertà e dare adeguato rilievo al rapporto con la parrocchia fu dunque chiesta la "depubblicizzazione" alla Regione, che la concesse con la delibera del 9 aprile 1992: l'Asilo fu denominato Scuola materna Sacra Famiglia e diventò a tutti gli effetti un ente morale di "natura privata"<sup>11</sup>. In precedenza, nel 1982, le suore avevano lasciato l'abitazione nei locali dell'Asilo e nel 1985 era stata ritirata l'ultima direttrice religiosa.

Le difficoltà non mancavano e il Consiglio di amministrazione diresse l'attività della Scuola materna non senza sacrifici personali dei suoi componenti; di grande rilievo fu l'impegno di tutti in occasione dei lavori di ristrutturazione avviati nel 1992 e per i quali, fino al 1995, la parrocchia spese una cifra assai ingente. L'11 ottobre 1994 si tenne una "assemblea aperta", in cui il parroco don Tarcisio Colombo ricordò le tappe precedenti della storia della scuola per invitare la comunità a un coinvolgimento più diretto nella vita dell'istituzione, chiedendo a tutti di associarsi o come "benemeriti" o come "ordinari". Il 29 marzo 1995 si riunì l'Assemblea dei Soci che elesse i tre nuovi membri del Consiglio di Amministrazione di sua competenza, ai quali si aggiunsero il parroco nel

---

<sup>10</sup> *Il Cittadino*, 17 agosto 1918.

<sup>11</sup> *Il Cittadino*, 9 aprile 1992.

!

ruolo di presidente e i rappresentanti della Regione Lombardia, del Provveditorato agli Studi e del Comune di Monza. L'obiettivo era quello di sottolineare il perdurante legame con la comunità locale, testimoniato dalla "biciclettata" per le vie del quartiere del 27 maggio successivo.

Con l'approvazione della legge n. 62 del 2000 la Scuola materna poté chiedere la parità scolastica, all'interno del sistema nazionale, parità acquisita con il decreto ministeriale 3088 del 5 giugno 2001, diventando scuola dell'infanzia paritaria che svolge un servizio pubblico, gestita, dal 27 giugno 2009, dall'Associazione Scuola dell'Infanzia Sacra Famiglia. La scelta dell'Associazione è stata particolarmente voluta dall'attuale parroco e presidente del Consiglio di Amministrazione, don Eligio Ciapparella, come la più adatta ad assicurare la continuità dell'istituzione, sorta non a caso grazie all'impegno di tutta la comunità.

Il nuovo statuto, all'articolo 3, conferma infatti le condizioni "tassativamente volute" dai fondatori: "a) l'indirizzo religioso e morale dell'Associazione; b) il Parroco pro-tempore della Parrocchia di San Fruttuoso in Monza quale Presidente del Consiglio di Amministrazione; c) l'istruzione ed educazione affidate a persone professionalmente qualificate, che offrano garanzie di provata moralità e serie convinzioni religiose". La Scuola dell'Infanzia, secondo l'articolo 4, è "di ispirazione cristiana e senza scopo di lucro", concorre "all'educazione ed allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale dei bambini/bambine, promuove le potenzialità, l'autonomia, la creatività, l'apprendimento ed assicura un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori", dando "la precedenza nell'accoglimento ai figli di famiglie in condizioni particolarmente disagiate, come risulta dalle precise volontà dei soci fondatori". Il Consiglio di Amministrazione, secondo l'articolo 10, risulta ora composto dal parroco di San Fruttuoso in qualità di presidente e da quattro o sei consiglieri designati dall'Assemblea dei Soci, uno dei quali scelto fra una rosa di nomi suggeriti dal Comune di Monza.

Oggi come all'inizio, anche grazie alla sua natura associativa, l'Asilo Sacra Famiglia – che ricordiamo qui con il suo nome originario, nel cuore di tante generazioni – è davvero l'espressione di una comunità, che da un secolo ha raccolto la "sfida educativa" in modo libero e responsabile. Ogni centenario è un traguardo, ma soprattutto in questo caso va rinnovato l'augurio: *ad multos annos!*

Redatto da  
**Edoardo Bressan**  
in occasione del centenario del 2010

!